

# A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Marcus, tutti i miei amici mi chiamano in modo diverso Marcu, Marc, e alcune volte anche Marco. Ho nove anni, ma ne vorrei avere già diciotto così potrei fare quello che voglio, ma purtroppo manca ancora tanto perché diventi indipendente. Il mio compleanno è l'otto settembre, ma vorrei compierlo in agosto come mio padre. Io sono nato in casa, all'una e mezza di pomeriggio, subito ho fatto il bagno con mamma e papà, e dopo ho addentato il seno della mamma. Sono alto come mia sorella che ha vent'anni, ogni volta che mi misuro sono sempre più alto di prima. Peso non so quanto, però circa quaranta chili perché mangio tanto. I miei occhi sono azzurri come il cielo, stavo scherzando sono verde scuro e non mi piacciono tanto. Il mio numero fortunato è l'otto perché è la mia data di nascita. Il mio colore preferito è l'azzurro perché è come la maglietta dell'Italia. Il mio amico migliore è Matteo Quadrelli perché abbiamo subito giocato insieme a pallone, è molto simpatico, ma alcune volte picchia i compagni. Mi piace mangiare patatine, pollo, insalata, pesce, carne e gnocchi. Mi piace bere acqua, Coca-cola, aranciata, Sprite e succo di Albicocca. Il mio gioco preferito è Pro evolución soccer 3. Il mio programma preferito è Galileo, un documentario che guardo tutti i giorni. La mia attività preferita è stare a casa a dormire comodo. Beh, non tanto... il mio letto è vecchio e sento le doghe. Non mi piacciono la mozzarella, le polpette di pesce e il pepe. La cosa che più detesto è il finocchio cotto. Se fossi più grande e mio fratello più piccolo lo picchierei sempre perché mi prende in giro. Se fossi un leone non avrei paura di nessuno e chi mi prende in giro lo morderei. Se fossi uno spaghetti sarei magro e alto, alto, ma non sopravviverei a lungo.

# B come BUTTEREI VIA

Butterei la mozzarella perché appena la vedo mi viene da vomitare: ho un brutto ricordo della prima elementare.

E non ne assaggerei neanche un pezzettino piccolo, perché è disgustosa e poi è di colore bianco, il colore che non amo.

Butterei via l'ordine perché ogni volta che mia mamma vede la mia camera dice sempre: "Metti in ordine la tua camera!". E visto che io sono un bimbo disordinato devo metterla in ordine. Ogni volta che la mamma vede una cosa in disordine dice: "Metti a posto è un ordine". L'ordine è la sua vita, senza l'ordine lei non vivrebbe.

Butterei anche la forza di mio padre così dopo non riuscirebbe a farmi male; è una sua abitudine, lui picchia, picchia! Mannaggia, accipicchia!!

E' come mio fratello, ma di lui voglio cambiare un'altra cosa: l'antipatia. Mi prende sempre in giro e a me dà molto, anzi moltissimo fastidio, lo strozzerei subito, non riesco a sopportarlo ... e un giorno in Africa vorrei portarlo!

Butterei anche un episodio della mia vita: quando sono caduto in bicicletta. Ahì che male!! Avevo sbattuto addosso al muro e io ho appoggiato male la mano sinistra; quando sono entrato in casa non riuscivo a muovere il braccio, sono andato subito in ospedale e mi dissero che si era storto il braccio e poi mi misero la stecca.

Dopo tanti giorni mi tolsero la stecca e finalmente potei muovere il braccio.

# Come CARO DIARIO

Caro diario

voglio raccontarti che sono andato in un prato e ho trovato un quadrifoglio; te lo voglio far vedere così saprò che ogni volta che ti scrivo qualcosa mi porterai fortuna!!!



Non ti ho raccontato una cosa che volevo scriverti ieri, però non sapevo se fosse meglio che te la raccontassi oggi. Mio papà ha comprato un camper un po' rotto, ma ha due letti, la stufa, il bagno e il fornellino. Mio papà mi porta sempre in giro e quando siamo stanchi andiamo nel letto. Mio fratello canzona mio padre perché il furgoncino è un po' rovinato, quando sale sopra ne dice di tutti i colori.

Mio papà allora accende il motore, il camper trema tutto e mio fratello dice che ....inizia il massaggio!!!! Mio papà è momentaneamente senza la casa e la sta cercando, ma è felice di vivere nel suo camper e lo apprezza di più di mio fratello.

# **D** come **DEDICATO** A...

Tu seí sempre vía,  
non seí maí in casa mía,  
ma nel mio cuore stai  
e per sempre cí rimarraí.  
Tu seí la persona che amo piú al mondo  
e ciò deve essere chiaro e tondo.

# E come EMOZIONI

Caro Matteo ti voglio raccontare un'emozione che ho vissuto: era una bella giornata d'estate ed ero in aeroporto con gli zii. Dovevamo prendere l'aereo per Lampedusa: un'isola lontana. Io e mio cugino eravamo felicissimi di andare a Lampedusa per ben due settimane. Quando arrivammo sull'aereo mio cugino mi teneva la mano: era la prima volta che saliva sull'aereo. Aveva paura!! Tremava tutto, si era subito allacciato le cinture, aveva chiuso gli occhi e venne vicino a me, che fifone!!! Quando arrivammo a Palermo sani e salvi, mio cugino si tranquillizzò. Scendemmo dall'aereo e..... grandinava, il vento ci trascinava via, andammo in aeroporto fradici. Dovevamo subito partire per Lampedusa, eravamo agitatissimi, ma alla fine riuscimmo a partire. Quando arrivammo a Lampedusa faceva caldo. Io avevo il raffreddore. Dunque appena arrivato a Lampedusa andai a fare il bagno nell'acqua stupenda. Andavo sott'acqua, schizzavo l'acqua addosso a me e a mio cugino e alla fine ci guardammo attorno e non vedemmo lo zio; lui ci saltò addosso e ci fece andare sott'acqua. Eravamo tutti felici!!! Tornammo a casa e ci mangiammo due piatti di pasta. Purtroppo queste due settimane passarono veloci e dovevamo tornare a casa, ma... Ci avevano detto che non trovavano le nostre valigie; io non sapevo cosa fare, ero triste, non ero mai stato così triste perché avevo comprato delle cose per i miei genitori. Avevo le lacrime agli occhi, tremavo per la tristezza e mi avvicinai a mio cugino per avere conforto. Alla fine trovarono le nostre valigie, io rincuorato tornai a casa.

# F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,  
un giorno d'ansia, paura tensione  
salimmo le scale dandoci la mano  
poi nell'aula iniziò la presentazione  
due maestre scherzose e gentili  
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli  
fermi, zitti non sapevano stare  
erano certo fra i più monelli  
e divertiti continuavano a disturbare  
ora del tempo ormai ne è passato  
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni  
tre bambini abbastanza furbetti  
assai abili nel far operazioni  
a volte giocano alcuni scherzetti  
scolari pronti, attenti vivaci  
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica  
timide attente ed impegnate  
ora a star zitte fanno un poco fatica  
ma son pur sempre bambine educate  
seguono spesso la lezione  
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna  
animi dolci ed affettuosi  
trattan la maestra come fosse la mamma  
che dice loro: "come siete stufosi!"  
Alcune volte sono un poco assonnati  
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena  
sempre disposte ad aiutare  
di star con gli altri son sempre in vena  
scherzano studiano e stanno a giocare  
Per sempre amiche resteranno  
crescendo insieme anno per anno.

# G come GRAZIE

Grazie

Matteo perché mi hai fatto capire cosa vuole dire felicità e quando sono di malumore tu riesci a farmi sorridere.

Grazie

mamma perché mi hai fatto capire quando è l'ora di smetterla. Ogni volta che litigo con mio fratello tu subito ci azzittisci e ci fai fare la pace.

Grazie

papà perché mi fai sempre felice e fai sempre in modo che si stampi un sorriso sul mio viso.

Grazie

Sara perché quando non capisco un compito tu me lo spieghi e mi aiuti a farlo. E mi fai divertire nel poco tempo che hai a disposizione.

# Ho come HO PIANTO

Prima di andare a dormire ho pianto sotto le coperte calde del mio letto abbracciando il mio peluche preferito. Per mio fratello Jonas e mia sorella Sara. Ho pianto per la vita felice, ma nello stesso tempo triste di mio padre perché lui è sempre felice e allegro, ma quando mia mamma vede che fa qualche cosa di sbagliato lo caccia fuori di casa.

Ho pianto quel giorno in cui feci il mio primo testo intelligente, ma con tanti errori.

Ho pianto quel giorno che che mia madre mi sgridò così tanto che mi rinchiusi in camera e feci cadere tutto quello che c'era sulla scrivania.

Ho pianto per la quercia che con i suoi grandi, lunghi rami mi abbraccia e mi riscalda.

Ho pianto per l'abitudine di mia madre che prima di andare a letto mi dà sempre il bacino della buona notte.

Ho pianto per l'acqua azzurra del mare ondeggiato con la schiuma bianca.

Ho pianto per ogni cosa bella che ritorna, per la strada verso casa la sera. Per tutto il tempo che non tornerà.

Ho pianto per mio nonno che purtroppo non sono riuscito a conoscere. Avrei voluto vivere almeno un giorno della mia vita con lui.

Le mie lacrime contenevano tutto.



# come INIZIALE DADAISTA



# L come LIBRI DA RACCONTARE

**Titolo:**

**Trama:** Era un giorno sereno e il signor Dudley portò tutti allo zoo; il cugino di Harry Potter notò subito il serpente più pericoloso e si avvicinò. Anche Harry si avvicinò, ma solo quando suo cugino si fu allontanato, a un certo punto sentì che il serpente parlava; dopo, come per incanto, il vetro si spaccò e lui uscì. Tutte le persone che erano dentro allo zoo scapparono gridando a più non posso. Appena arrivarono a casa trovarono una busta che era per Harry, il signor Dudley la buttò, dopo ne arrivarono due, ma il signor Dudley le bruciò, dopo ancora ne arrivarono migliaia. Allora il signor Dudley si arrabbiò così tanto che volle andare ad abitare in un faro. A un certo punto arrivò un gigante che aveva una torta in mano, appena il cugino di Harry vide la torta se ne prese un pezzo allora Agrit :il gigante gli fece spuntare una coda da maiale sul sedere. Agrit chiamò Harry e lo portò alla scuola di magia. Harry si fece subito amici Ron ed Ermione, ma si fece anche nemici Malfoid. Harry imparò anche a giocare al quiddick un gioco di maghi. Harry sentì parlare di una pietra filosofale che chiunque la toccasse sarebbe immortale. Allora Harry e i suoi amici vollero prendere la pietra. A un certo punto si trovarono davanti a una gigante scacchiera di maghi, allora decisero che se avrebbero vinto prendevano la pietra invece se avrebbero perso non la prendevano. A un certo punto li venne un'idea per fare scacco matto, ma avrebbero dovuto sacrificare il cavallo cioè Ron. Quando ebbero vinto Harry andò a prendere la pietra mentre Ermione curava Ron. Harry incontrò Voldemot il peggior nemico dei maghi, dopo un po' di tempo Voldemort scomparì, ma la pietra era rotta allora Harry e i suoi amici non pensarono più alla pietra, ma pensarono ad altre avventure.

- 1) Lo consiglierei a mio cugino perché vorrebbe diventare mago
- 2) Io vorrei essere Ron perché è buffo e scherzoso.

**M** come **MESTIERE DI VIVERE**  
(**Cesare Pavese**)

# Non come NON SONO

Non sono molto divertente,  
ma piaccio alla gente.

Non sono basso,  
ma sono grasso.

Non sono molto attento,  
ma credo di avere talento.

Non sono tanto esperto,  
ma qualche volta me la cavo di certo.

Non sono molto sapiente.....

non sono praticamente niente!

# COME ORA SON COSÌ?

Guance tonde e rubiconde, occhi pieni di curiosità alla ricerca del biberon. Dormire, dormire questo era il mio hobby. Ho ancora il ricordo di quel biberon, lo usavo dopo e prima aver dormito, ma mia mamma lo ha buttato.



Alla materna ero già pronto per fare gli scherzi, con le mie mani grandi potevo afferrare chiunque. Con gli occhi vispi e attenti potevo vedere ogni cosa. Anche alla materna il mio hobby era dormire.



Guance tonde e tonde come il viso. Capelli corti castano chiaro. Piedi enormi come pinne e alto ormai come mia sorella. Gioco quasi sempre a calcio, faccio sempre goal, ma alcune volte il mister mi mette in porta. Ogni giorno mi alleno, a casa, in giardino, ovunque. Se non ho il pallone in mano ho la spada. Ci gioco sempre con mio papà, lui prende un pezzo di ferro e io tengo la spada e dopo combattiamo. Non vorrei mai lasciare la mia spada e vorrei che non si rompesse come invece è successo a mio fratello.



# Per come PER UN ATTIMO SONO

Un giorno stavo volando tranquillo, ma in quel momento passò un aereo che mi sfiorò, io rimasi immobile. Stavo per cadere, quasi per precipitare, quando passò un altro aereo e così fu per altre due volte. "Che aquila sbadata!!", pensai. "Oggi è il giorno in cui partono voli Alitalia, Luftansa e Apaloith". Decisi allora di partire e seguire gli aerei; volevo andare a vedere dall'alto tutti i paesi del mondo e visitarli. Quando arrivai faticosamente in Australia vidi delle persone con il boomerang: la mia arma preferita. Volevo andare a vedere da più vicino il boomerang, ma le persone mi volevano colpire, io allora spiccando velocemente nell'aria scomparvi nelle nuvole. Allora mi andai a riposare in America, ma si avvicinarono delle persone con delle armi e cercarono anche loro di prendermi; riuscii a scappare, andai in Russia, ma delle persone mi volevano spaventare. Andai in Iran, ma c'era la guerra. Alla fine decisi di tornare a casa. Quando arrivai mi rimpromisi di non fare mai più il giro del mondo e pensai che il mondo fosse troppo violento e pieno di persone egoiste che pensano solo a se stessi.

# Q come QUANDO

**Quando mi arrabbio** urlo così tanto che a momenti mi rompo le tonsille, mi scatenano, do calci, butto per terra i libri e sono così arrabbiato che mi viene da piangere. Mi viene anche mal di testa, divento rosso come un pomodoro anzi un peperone anzi addirittura come un semaforo rosso arrabbiato che ferma tutte le macchine e chi lo osa superare prende la multa. Mi arrabbio quando mia mamma mi sgrida dando la colpa a me e io le dico che non sono stato io, ma lei insiste.

**Quando mi annoio** mi sdraio sul divano e faccio un pisolino, e quando mi sveglio però sono ancora demotivato e quindi cerco di divertirmi con un gioco, ma non mi consola; provo con un altro, ma mi annoio ancora di più, allora aspetto davanti alla porta che qualcuno torni per giocare insieme. Mi annoio quando sono a casa e non so cosa fare e questo capita spesso. Quando sono triste in camera e cerco di consolarmi, ma non ci riesco allora mi butto sul letto, mi metto la mano sul cuore e faccio cadere qualche lacrima sulle guance.

Le lacrime sembravano macchine da corsa che cercavano il traguardo...le lacrime sono infinite...non smetteranno mai di scendere...allora io chiudo gli occhi e mi addormento.

Sono triste quando chiamo mia nonna e mi dice che sta sempre più male.

**Quando gioisco** scivolo sul pavimento pensando di essere su uno skateboard, scivolo, cado, ne faccio di tutti i colori. Alcune volte salto sul letto come se avessi le molle sotto i piedi, mi sdraio per terra e faccio finta di nuotare nel mare aperto, faccio finta di fare l'Indiano d'America, mi metto le piume in testa, saltello e urlo. Gioisco quando sono pieno di entusiasmo e quando sto per andare in vacanza.

# Come RITRATTO D'AUTORE





# S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Io solo al mattino mi guardo allo specchio, praticamente al contrario di mia sorella che si guarda tutti i giorni. Davanti allo specchio di camera mia gioco sempre e faccio finta di combattere contro il mio gemello, ma è impossibile vincere, mi para tutti i colpi!! Io sono poco contento del mio fisico; vorrei avere più muscoli, così forse potrei vincere contro i più forti. Le mie dita sono molto elastiche e mi piace quando le impiglio fra di loro. A me non piacciono le mie guance perché sono tonde, ma visto che mi piace mangiare diventeranno, ahimé, ancora più tonde. Non mi piace neanche il neo che ho nel collo, per non farlo vedere ai miei compagni mi vesto bene così mi guardano i vestiti anziché il neo. Mi piacerebbe assomigliare a mio fratello perché è più magro e ha più muscoli e sono certo che se rinunciassi al bis di minestre ce la farei.....ma ne vale davvero la pena???????

**T** **o** **m** **e** **T** **U** **E** **D** **10**

# U come UN GIORNO D'INCONTRI

Che emozione!! Era arrivato il giorno in cui dovevamo andare alla fiera del libro a incontrare l'autrice Daniela Bastianoni. Quando arrivammo in fiera la maestra faceva sempre attenzione e guardando se noi rimanevamo indietro, visto che siamo molto sbadati!! Quando arrivammo nella sala d'incontro con l'autrice ci sedemmo. Daniela, l'autrice era alta e magra ed era anche chiacchierona, come c'era scritto nel libro. Quando potevamo fare le domande tutti i bambini erano con le mani alzate. E lei ci rispondeva soddisfacendo le nostre curiosità. Dopo aver fatto merenda andammo in uno stand scientifico dove ci fecero vedere molti e affascinanti esperimenti, poi girammo altri stand. I miei compagni volevano comprare sempre qualcosa, ma la maestra li convinceva a non comprare giochi o qualcos'altro, ma a prendere i libri nella sala di sopra allora i miei compagni si convinsero. Andammo nella sala dove c'erano solo libri nient'altro. Comprarono tutti, quasi tutti i libri che si trovavano davanti. Quando arrivammo in uno stand notammo il venditore, sembrava una persona uscita da un libro, aveva un cappello come quello del cappellaio matto di Alice nel paese delle meraviglie. Aveva una giacca che sembrava dovesse partecipare al ballo di Cenerentola. LA giacca era ricoperta di spille. Era una persona gentilissima, se gli si chiedeva un consiglio lui rispondeva subito. Aveva dei libri bellissimi anche quelli di Roal Dhal: gli sporcelli, Boy, James e la pesca gigante...

E anche altri autori J.K Rowling l'autrice di Harry Potter. In quello stand ci fermammo circa un'ora perché dopo

# V come VIVA! VIVA!

viva, viva a calcio giocare  
correre, far gol, parare  
i bambini si fanno divertire,  
ma alcune volte gli allenatori fanno impazzire.

viva, viva quel giorno in cui tornò mia sorella  
che chiuse la tapparella  
e si addormentò sul divano.  
Misi sulla sua pancia la mia mano:  
di peso sicuramente era calata  
per fortuna dalla Germania era tornata!!

# Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitto Jonas, mi prendi sempre in giro e alcune volte mi picchi, non ne posso più, adesso parlo io e ti dico che domani è il giorno in cui ti prendo io in giro e ti picchio; non inginocchiarti davanti a me dicendomi di non picchiarti perché non accetto le tue suppliche. Magari ti do qualche pugno visto che ne ho presi tanti.

Zitta mamma, mi sgridi sempre, alcune volte ho molto desiderato sgridarti, ma non potevo, adesso però ho avuto il coraggio di dirti che ti sgriderò. Ti nasconderò i vestiti, ti metterò in disordine la tua camera e ti farò degli scherzi, stai attenta!

Zitto Matteo, sei troppo egoista e comandi sempre tu, non riesco a sopportarti, dici sempre: "Tu vai lì, tu vai là, tu fai così e tu fai cosà" e quando qualcuno ti dice qualcosa che ti fa arrabbiare dici sempre: "Zitto, capito!". Prova a stare zitto tu!